

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

L'addio a Giuseppe Il parroco don Quaia «Non giudichiamo, chi fa del male soffre»

Il sacerdote ha chiesto ai fedeli di non emettere sentenze
«Impariamo dagli errori e impegniamoci a fare il bene»

SANMICHELE

Clima triste e dimesso nella chiesa di San Giorgio al Tagliamento, ieri mattina, al funerale di Giuseppe Santarosa, 55 anni, l'omicida di Fossalta di Portogruaro che prima ha ammazzato la compagna Lorena Puppo, di 5 anni più giovane, e poi si è ucciso tagliandosi la gola. Il fatto, accaduto 9 giorni fa, continua a far parlare, perché senza risposte certe.

In chiesa c'erano la nipote Claudia Santarosa, che ha scoperto le due salme in quel maledetto appartamento di via Roma a Fossalta, e anche il fratello Franco, che nei giorni scorsi aveva evidenziato il suo disagio, per il fatto che con Giu-



GIUSEPPE SANTAROSA, 55 ANNI
IERI SI È SVOLTO IL FUNERALE
DELL'UOMO CHE HA UCCISO LA MOGLIE

seppe non parlava da tempo. La famiglia era già provata dalla perdita di un altro fratello, Gino, deceduto a causa del Covid un mese e mezzo fa. La mamma di Giuseppe, invece, non c'era. Pochi i santini distribuiti dalle onoranze funebri, come capita spesso in queste circostanze.

Il rito funebre per il meccanico e guardia giurata è stato preceduto, venerdì, dal funerale della moglie Lorena Puppo a Villanova di Fossalta, in un clima diverso, più partecipato, con tanti nastri rossi distribuiti per dire "basta" alla violenza sulle donne anche in questo territorio, dove si contano 150 casi in tutti il Veneto orientale, monitorati da Asl e forze



Il feretro di Giuseppe Santarosa, adagiato ai piedi dell'altare della chiesa di San Giorgio al Tagliamento

dell'ordine. Soprattutto c'era stato venerdì un abbraccio, quasi fraterno, anzi molto di più, tra Denny Valeri e Claudia Santarosa, rispettivamente nipote di lei e nipote di lui: entrambi però consideravano Giuseppe e Lorena i loro zii, amatissimi.

Dal pulpito il parroco di San Giorgio al Tagliamento se l'è persa con i media. «In questi giorni si è indugiato sui particolari con poco rispetto» ha detto don Vincenzo Quaia «Giuseppe ha capito lo sbaglio commesso. Siamo chiamati a pensare. Si è sempre condan-

nata la violenza. Ma non il peccatore, non accade nelle Sacre scritture. Vorremmo che gli uomini fossero più attenti a maturare un rispetto straordinario della vita. Molte persone si suicidano. Impariamo anche noi da quello che la Chiesa ha sempre fatto. Portare esempi belli. Non giudichiamo, come fa Dio. Trattiamo con carità e amore. Anche chi fa del male soffre. Impariamo dagli errori dei nostri fratelli a impegnarci per fare il bene. Giuseppe ha vissuto 23 anni di convivenza e poi? Non lo sappiamo e non lo vogliamo sapere. Sappiamo

che il Signore è vicino agli uomini sulla terra per dare conforto. Le parole sono fatte per confortare. Innanzi alla morte proviamo dolore e il Signore ci dà speranza per la resurrezione e la vera vita. Con la morte non finisce tutto. La vita ha il sapore dell'eternità. Oggi c'è disprezzo per la vita».

Il corteo funebre ha lasciato la chiesa e ha accompagnato il feretro al vicino cimitero. Faceva caldo, ma nel cuore di tutti c'era un freddo che si fa fatica a descrivere. —

ROSARIO PADOVANO